

Re Carlo da Reggiolo Madrid è ai suoi piedi

● L'ossessione della «decima» ora esorcizzata «Mi dissero che nella sala dei trofei ne mancava uno» ● Cinque Champions, tre da allenatore: nessuno come lui. E il Real «dimentica» Mourinho

MADRID

Altro che Juan Carlos di Borbone. A Madrid c'è un nuovo re che non ha quarti di nobiltà ma sangue contadino, che al jamon iberico preferisce il culetto e che per realizzare il sogno della decima della tifoseria merengue ha fatto un giro lunghissimo partendo da Reggiolo attraverso Inghilterra e Francia. Re Carlo I a Madrid non avrà statue equestri o vie dedicate, ma da sabato sera Plaza de Cibeles, il consueto palcoscenico dei festeggiamenti madridisti, non dimenticherà più il tecnico che 4392 giorni dopo Vicente Del Bosque ha alzato al cielo la coppa più attesa e

più sognata. La più inseguita se è vero, come calcolava ieri «El Mundo Deportivo», che dalla vittoria di Glasgow contro il Bayer Leverkusen ad oggi il Real ha speso ben 1.100 milioni di euro sul mercato. «Il primo giorno che arrivai qui - ricordava sabato sera Ancelotti - il presidente Florentino Perez mi portò nella sala dei trofei e mi disse che ne mancava uno. Adesso ci siamo riusciti».

Per farlo, la Casa Blanca ha fatto le cose in grande. Sul mercato, con gli acquisti di Bale (101 milioni), Illarramendi (38,9), Isco (30), Carvajal (6,5) e Casemiro (5,3), e soprattutto affidando la panchina a Carletto, perché solo lui poteva riuscire laddove aveva fallito an-

che Mourinho, scappato nella «sua» Londra lasciando dietro di sé uno spogliatoio spaccato e una lista di rimpianti lunga come la Gran Via. E quanto sia cambiata l'aria nello spogliatoio del Real, meno di un anno dopo, lo dicevano sabato sera le immagini dell'irruzione dei giocatori durante la conferenza stampa del tecnico emiliano con Ramos, Pepe, Marcelo, Modric e gli altri a cantare con Carletto, ad abbracciarlo e baciarlo. Perché non è un caso se dovunque sia passato Ancelotti abbia lasciato dietro di sé buoni ricordi e affetto (fanno eccezione i tifosi della Juventus con quel loro «un maiale non può allenare») prima ancora che trofei. E la lista comincia ad essere lunghissima con la terza Champions vinta dopo quelle conquistate col Milan battendo la Juventus a Manchester nel 2003 e il Liverpool ad Atene nel 2007 nella rivincita della serata nera di Istanbul. Una beffa indelebile, Ancelotti lo ricorda sempre, che forse neanche la vittoria di Lisbona, con il pari acciuffato nel

recupero quando l'Atletico sentiva già in bocca il sapore dello champagne, riuscirà a mitigare. E ai cronisti spagnoli che gli chiedevano che differenza ci fosse fra quella partita lì e il trionfo di sabato, Carlo ha risposto senza scomporsi alzando il sopracciglio dei tempi migliori. «La differenza è che a Istanbul abbiamo perso, stasera invece abbiamo vinto».

Non una parola in più, non una parola in meno per l'allievo prediletto di Arrigo Sacchi (che, appena dimessi gli scarpini, lo volle come suo vice in Nazionale ai mondiali di Usa 94) che ormai ha di gran lunga superato il maestro eguagliando il record di Bob Paisley che le tre coppe dei campioni le vinse tutte sulla panchina del Liverpool. Solo che le Champions vinte da Ancelotti, comprese le due conquistate in campo con la maglia del Milan, adesso sono cinque, una in più di Miguel Muñoz che nell'empireo degli eroi del Real siede accanto a gente come Di Stefano.

Una stagione perfetta quella delle merengues, si direbbe, se si considera anche la vittoria di un mese fa nella coppa del Re in finale con il Barcellona. Eppure resta quel rimpianto, quella Liga sfuggita a vantaggio dei cugini colchoneros e abbandonata forse con troppa fretta con in testa l'ossessione della decima. «Ma questa stagione abbiamo vinto il trofeo più importante del mondo - ha sorriso negli spogliatoi del Da Luz - È stata una stagione ottima e forse abbiamo avuto un calo soltanto nelle settimane delle semifinali di Champions. Però devo ringraziare questo gruppo straordinario di giocatori». Fra loro, però, ce n'è forse uno più straordinario degli altri, ossia quel Cristiano Ronaldo con cui il suo predecessore Mourinho non era andato affatto d'accordo e che lo Special One aveva bollato sprezzantemente dopo la fuga al Chelsea spiegando di preferirgli «quello vero, quello brasiliano». Che le cose fossero cambiate, del resto, il Pallone d'Oro portoghese (per lui una stagione da 51 gol) lo aveva rimarcato da subito. «Con Ancelotti al Real tutto è possibile», aveva detto pochi giorni dopo l'arrivo del tecnico emiliano. «Essendo stato un ottimo calciatore sa come si instaura un buon rapporto coi calciatori - aveva aggiunto qualche settimana più tardi - È una persona veramente fantastica. Sono molto contento di lavorare insieme a lui ed al suo staff tecnico, sin dal momento del suo arrivo mi ha insegnato tante cose». Per arrivare poi alla dichiarazione d'amore prima della finale di Lisbona: «Il mister ha cambiato tutto, cominciando dalla mentalità». E se Mourinho si era dovuto fermare per due volte alla semifinale di Champions, Carletto ha fatto centro al primo colpo. Come alla Reggiana, prima esperienza in panchina, portata subito in serie A. Come al Parma, portato in Champions (resta ancora il record per i duca) al primo tentativo. Come al Chelsea o al Paris Saint Germain spinti al titolo nella stagione dell'esordio. Roba da predestinati, roba da fenomeni.



Ancelotti festeggia dopo la vittoria in Champions a Lisbona contro l'Atletico Madrid FOTO INFOPHOTO

GLI INCIDENTI DI ROMA

Ciro Pellegrino sta meglio «Ha iniziato a mangiare»

Ciro Esposito sta sempre meglio. Il tifoso del Napoli, rimasto ferito gravemente da un colpo di pistola prima della finale di Coppa Italia, sembra avviarsi verso una lenta ma progressiva guarigione stando al bollettino medico diffuso dal Policlinico Gemelli, dove è ricoverato dal giorno dell'agguato e dove giovedì è stato operato al polmone in seguito al sorgere di complicazioni. «Il decorso prosegue regolare, con un lento e progressivo miglioramento - afferma il professor Massimo Antonelli, direttore del Centro di rianimazione del Policlinico - Il respiro si mantiene spontaneo con ossigeno supplementare e la diuresi è presente senza supporto dialitico. Il paziente è cosciente e collaborante e inizia a integrare la nutrizione enterale con una dieta molto leggera. Non è possibile al momento interrompere i sostegni farmacologici. Le condizioni generali non consentono ancora di superare completamente i rischi di complicanze, vista la complessità del quadro clinico».

Moratti: «Tornare? Proprio no»

MILANO

«Io tornare proprietario dell'Inter? Meglio di no, perché se così fosse, sarebbe il segnale che è un casino. I tifosi sono sempre molto gentili con me, mi ringraziano per le emozioni che possono aver avuto in passato e per qualche soddisfazione ma immagino che siano proiettati sul futuro ed è giusto esserlo». Massimo Moratti è tornato sul botta e risposta con Erick Thohir del giorno prima, a margine del torneo giovanile intitolato a Niccolò Galli, il figlio dell'ex portiere viola Giovanni Galli, disputatosi a Firenze.

«Credo che Erick Thohir ed il suo gruppo abbiano le qualità per fare bene. L'ho sentito proprio stamattina, ma di quanto ho detto ieri (l'altro giorno, ndr) non abbiamo neanche accennato in quanto ci sono altri problemi che dobbiamo affrontare, poi c'è una simpatia reciproca che ci porta a non spaventarsi di niente che possa essere una polemica parallela».

Moratti ha parlato anche di mercato e dell'addio dei senatori nerazzurri e delle critiche mos-

se da qualcuno in merito ai rinnovi garantiti dopo la finale di Madrid: «L'Inter non è stata prigioniera della riconoscenza nei confronti dei suoi campioni del periodo del Triplete, perché questi giocatori hanno dimostrato fino in fondo di essere fortissimi ed anche quest'anno sono stati quelli che hanno giocato meglio. Ma il tempo passa, quindi è normale che come è accaduto per altri loro compagni in passato, abbiano dovuto lasciare il club. Qualcuno di loro forse poteva ancora esprimersi bene nell'Inter ma questo dipende dai progetti che ognuno fa. Questi giudizi possono essere fatti in un bar, così come li faccio io, proprio come se fossi in un bar. Cambiassi alla Fiorentina? Lo consiglieri a qualsiasi club».

Infine Moratti ha parlato dell'Inter del futuro e della questione legata al futuro capitano: «Ranocchia capitano? Sì, mi piacerebbe proprio. Spero anche che vada al Mondiale». Ed a proposito di Nazionale e di Mondiale, Moratti ha aggiunto: «Seguirò senza dubbio la squadra azzurra, come l'ho sempre seguita con passione. Prandelli ha buon senso, e quindi è sperabile che rie-

sca a mettere insieme un buon gruppo che magari sarà visto all'inizio con snobismo e poi come al solito dimostrerà carattere. Il carattere è necessario perché è quello che potrebbe farci fare delle belle cose. Gullini e il Cagliari? L'ho sentita anch'io questa cosa, spero che sia vera, sempre che Cellino voglia lasciare, ma non ne so niente di più» ha concluso Moratti.

In casa Inter ha parlato anche Hernanes, che dopo le fatiche coi nerazzurri non vede l'ora che inizi il Mondiale. «Paura? No, la pressione l'abbiamo sempre perché giochiamo al livello più alto e siamo abituati ad averla, ma paura no. Detto questo, vorrei fare bene davanti al pubblico del mio paese. Quando Scolari ha fatto il mio nome? Ero pazzo di gioia perché è stato il sogno della mia vita essere parte di questo gruppo. Sono felice e orgoglioso di essere arrivato a questo traguardo nella mia carriera. Il Brasile - ha detto il Profeta nerazzurro - è al massimo e ora abbiamo la possibilità di giocare il Mondiale in casa. Questa situazione ci farà dare il massimo. Con il Brasile, voglio portare lo stesso spirito vincente che ho con i compagni all'Inter».

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Gupta-Ahmed, Tashkent (Uzb) 2014. Il Bianco muove e vince.



Mitropa Cup
Puntano entrambe al podio le nazionali italiane (maschile e femminile) impegnate fino al 31 maggio nella Mitropa Cup in corso a Ruzomberok (Slovacchia). L'Italia schiera nell'ordine Brunello, Dvirny, Godena e i fratelli Rombaldoni e nel femminile Olga Zimrina, Elena Sedina e Marina Brunello. Per seguire la competizione: <http://mitropa.sacrbk.sk/>